

INAUGURAZIONE DELL'INSTALLAZIONE *NON UCCIDERE* DI EMILIO ISGRÒ E MARIO BOTTA

27 ottobre 2023

Alessandro Giuli, Presidente Fondazione MAXXI

Signor Presidente della Repubblica,

Signor Ministro, Gentili Autorità, Gentili tutti,

Oggi, qui, nella sede del Museo nazionale delle arti del XXI secolo, ho la fortuna di celebrare assieme a voi la ricorrenza dei 75 anni della Costituzione italiana. Lo faremo inaugurando uno straordinario progetto commissionato a due fra i maggiori esponenti della cultura contemporanea: l'artista Emilio Isgrò e l'architetto Mario Botta, che voglio subito ringraziare con particolare calore.

Dal loro comune lavoro è nata un'installazione monumentale formata da una semisfera di ventuno arcate in legno, cedro del Libano, contenente undici coppie di tavole in pietra del Sinai dalle quali emerge il solo quinto comandamento biblico: "NON UCCIDERE".

Il sapiente intreccio tra l'architettura del maestro Botta e le caratteristiche cancellature del maestro Isgrò ci restituisce un potente messaggio a-temporale e che tuttavia s'incastona nell'urgente, tragica attualità dei nostri giorni.

Da quella che ai più potrebbe sembrare una semplice cornice dogmatica di natura confessionale, s'irradia in realtà un imperativo categorico iscritto nel più vasto orizzonte di ogni coscienza civile. Ed è appunto in questa profondità di senso che si radica la nostra religione laica e repubblicana sancita dalla Carta Fondamentale che oggi intendiamo onorare.

Come ci ha insegnato un grande maestro del Novecento, il filosofo e antichista e partigiano Guido Calogero: "Le fedi possono dividere gli uomini, il dovere di comprendersi li riunisce".

Nel verbo com-prendere, ovvero l'atto morale e intellettuale di un discernimento volto ad attingere a una verità condivisa, Calogero individua la pietra angolare della "volontà di dialogo" che sorregge la nostra "Casa comune", e che invera costantemente nel tempo attuale il valore universale della personalità umana. Un concetto, questo, già adombrato molti secoli prima da un altro grande filosofo, l'imperatore Marco Aurelio: "Come uomo sono un cittadino del mondo, come cittadino la mia Patria è Roma" e cioè l'Italia.

Su tali basi, mi permetto di sottolineare che il precetto di "NON UCCIDERE" acquisisce un significato d'imprescindibile ulteriorità nella consegna di "NON FAR MORIRE", ovvero di difendere la sacralità della vita umana in quanto tale, se non pure della vita in ogni sua manifestazione, come mondo-ambiente, Bios, comunità globale degli esseri viventi.

Ecco dunque che "NON UCCIDERE" equivale a "PROTEGGERE" l'umanità dalla morte, sia essa quella derivante da vecchie o nuove malattie contro cui la scienza continua coraggiosamente a combattere, o quella che s'incontra sulle rotte di ogni disperazione, sulla Terra Madre troppo spesso sfregiata da terremoti o alluvioni, resa inferma dai cambiamenti climatici e percorsa da oscuri istinti di guerra.

Senza dimenticare i luoghi del lavoro. Quel LAVORO che, proprio in quanto fondamento della Repubblica, deve essere sempre equo e sicuro.

E senza mai trascurare la salvaguardia di bellezza, natura e cultura monumentale che i Padri costituenti hanno posto sotto la Tutela statutale attraverso la stesura dell'Articolo 9.

Con ciò, in conclusione, ritorniamo alle origini di questa nostra iniziativa e alla funzione sociale di una Fondazione museale come il MAXXI... animati dalla massima di Goethe che, incontrando qui la luce meridiana dell'Italia quale misura aurea del dialogo tra le forme che si fa canone di bellezza, poté esclamare: "VIVA CHI VITA CREA!".

Noi, più umilmente, aggiungiamo: "VIVA CHI VITA SALVA – E CHI VITA PRESERVA", nella comprensione dei limiti umani, nella con-divisione degli intenti morali, nella con-federazione delle persone volenterose come coloro che hanno dato vita alla nostra Costituzione, alla Casa di tutti, il cui secondo nome è CON-CORDIA, un comune vibrare di cuori.

Grazie.

AG